Anno X. — **Lunedì, 22 Giugno 1857** — **N. 169**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 GIUGNO

LE ELEZIONI IN FRANCIA

L'atto più importante venuto alla luce in Francia nella presente lotta elettorale è senza dubbio l'avvertimento dato al *Siècle* per alcune frasi, colle quali questo giornale ha creduto di dover dimostrare i titoli di preferenza che avevano i suoi candidati su quelli del governo.

Nei considerandi che accompagnano quell'ammonizione il governo francese rivendica a suo favore la rappresentanza dei grandi principii del 1789 e la sovranità del popolo, accusando il *Siècle* di volersene fare un monopolio.

I principii del 1789 e la sovranità del popolo sono parole generiche che additano alle conquiste liberali del nostro secolo, ma ricevono un significato esatto soltanto dall'estensione e sincerità colla quale vengono tradotte in atto pratico. Egli è assai probabile, anzi certo, che sino ad un determinato punto il governo francese e il partito democratico, di cui rappresenta le opinioni il *Siècle*, camminino di pari passo nello stabilire il senso concreto di quelle parole, ma che oltre quel punto vi sia un'immensa divergenza.

Il *Siècle* ha enumerato diversi casi che secondo la sua opinione appartengono ai principii del 1789, e nei considerandi il governo rivendica alla propria opinione la pratica dei casi stessi. Alcuni di essi non lasciano luogo ad interpretazione, e rivendicandoli a sè, il governo francese ha fatto una specie di professione di fede politica. Risulta da'suoi considerandi, ed evidentemente il governo lo ha voluto far sapere agli elettori, che esso « non introdurrà nè il diritto di « primogenitura, nè il matrimonio re« ligioso, nè altererà a profitto di ma« nimorte le leggi sulla facoltà di te« stare; che conserverà l'uguaglianza « civile. »

Questi punti sono espliciti e ognuno può riconoscere di che si tratti, senza equivoci. Questa dichiarazione per parte del governo francese era forse indispensabile, e fu per esso una buona fortuna che il *Siècle*, un po' troppo corrivo nella sua polemica, gli abbia offerto il destro di farla, senza ricorrere ad apposito manifesto che troppo avrebbe rassomigliato ad una petizione elettorale. Quella dichiarazione era necessaria per il governo francese, non tanto perchè il *Siècle* rivendicava a suo favore il monopolio dei principii del 1789, ma perchè servitori troppo zelanti o piuttosto troppo egoistici del governo avevano fatto dubitare che il medesimo meditasse d'introdurre leggi di primogenitura, di modificare il codice Napoleone sui matrimonii, sulla facoltà di testare, sull'uguaglianza civile, e si erano messi a patrocinare in alcuni fogli più o meno devoti alla causa del governo siffatti cambiamenti, senz'altro scopo che di volgerli ad individuale profitto della propria vanità o dei proprii pregiudizi.

La presente dichiarazione del governo ha troncato questi tentativi e rassicurato la nazione francese, perciò l'atto in discorso è assai più importante che non sia un semplice atto di ammonizione ad un giornale.

Ma nell'enumerare i principii del 1789 parlasi pure della libertà di pensare, di parlare, di scrivere, e qui incomincia la divergenza. Non ci soffermeremo sulla libertà di pensare che sfugge alla discussione; ma per la libertà di parlare egli è certo che se il governo francese la rivendica come un principio proprio, esso la intende in un modo diverso dal *Siècle*, dalla *Presse*, dal *Journal des Débats*, insomma da tutti quelli che appartengono all'opposizione. Questi non riconoscono esistere la libertà di parlare quando non vi è annessa la corrispondente libertà di ascoltare, cioè la piena pubblicità dei discorsi.

In quanto alla libertà dello scrivere, la stessa ammonizione data al *Siècle* è una prova che questa libertà non esiste; imperocchè se quel giornale sussiste ancora, se non gli fu troncata la vita, non è dovuto ad un principio di libertà inerente alle massime fondamentali del presente governo francese, ma ad una specie di tolleranza e generosità del medesimo, che si attribuisce il diritto di sopprimerlo, e solo per una specie di convenienza o generosità non ne fa uso. Certamente non è questo un regime di libertà dello scrivere, almeno nel significato usuale.

Senza entrare più addentro nella questione se in Francia esista la libertà di parlare e di scrivere, egli è fuori di dubbio, nè il governo francese potrebbe dissimularselo, che presso coloro che per la loro coltura e posizione sono in grado di parlare e di ascoltare, di scrivere e di leggere, non prevale l'opinione che in Francia vi sia libertà per questi atti. Il governo si è contenuto, le sue leggi organiche sono combinate in modo che l'opinione generale e prevalente si è che non esiste quella libertà. Se quindi il governo si schermisce contro l'imputazione che voglia restringere quella libertà, corre rischio di non essere creduto da quelli che pensano altrimenti, e ciò riputiamo essere un grave inconveniente. Se realmente la Francia nell'interesse dell'ordine e del progresso non potesse sopportare il pieno esercizio di quella libertà, come sussiste in altri paesi liberi, noi crediamo più dignitoso per il governo il dirlo apertamente, anzichè ricorrere al sotterfugio di esprimere in parole ciò che in pratica non è creduto.

Siamo convinti che il governo napoleonico ha dato alla Francia maggior gloria, calma e sicurezza che tutti i governi che l'hanno preceduto; ma siamo anche dell'opinione essere d'uopo, per conservare questa posizione, che i suoi funzionarii riconoscano sinceramente i mezzi coi quali si è ottenuto questo risultato, cioè a spese di una parte ragguardevole di libertà.

Siamo inoltre convinti che le intenzioni del governo francese sono ancora più liberali de'suoi atti, ma crediamo che sia migliore regola politica per un governo, il far vedere che i suoi atti sono ancora più liberali delle sue intenzioni, anzichè rivendicare intenzioni che non sono sempre confermate dagli atti.

Una prova delle intenzioni liberali del governo francese la troviamo ancora nell'appello all'opinione pubblica fra esso e l'opposizione, contenuto nei medesimi considerandi. Ma dobbiamo pure rilevare che l'effetto di questa lodevole intenzione è in parte cancellato dal giudizio portato in prevenzione, qualificando per agitazione sterile gli sforzi dell'opposizione. Una tale qualifica può agli occhi di taluno dare a quell'ap-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

*L'*Elisir d'amore *al teatro Lupi. — Concerti. Notizie.*

Nei giorni scorsi Euterpe e Tersicore, le due muse più vagabonde, cacciate da tutti gli altri teatri della capitale si sono rifugiate in Vanchiglia al teatro Lupi e fra le braccia del Migliara. Locchè significa che ora abbiamo spettacolo d'opera e ballo soltanto a questo teatro, se pure opera e ballo possono chiamarsi l'*Elisir d'amore* eseguito a cielo scoperto ed un ballabile sovente interrotto dal sopraggiungere di un temporale. Malgrado ciò, il pubblico accorre volentieri ad un teatro in cui può *far la siesta* dopo il pranzo, fumare tranquillamente un sigaro, ed udire di quando in quando un mormorar di violini ed un muggir di tromboni che somigliano alla musica di Donizzetti. o sarei disposto a lodare la Milanesi, l'Aliprandi, il Crotti ed il Migliara se avessero scelto un altro campo per le loro gesta, ma, come vi è noto, o lettori, ho poca simpatia per la musica in piazza, e credo che per farci gustare le creazioni dei grandi maestri si richieda un locale appartato e rinchiuso, in cui l'attenzione degli spettatori non venga distratta dalle grida dei monelli che giuocano a gatta cieca nel vicino viale.

Quanto più vi riescirà di allontanare la musica dal chiasso e dal tumulto del mondo, tanto sarà maggiore il piacere che essa vi recherà. E perciò se il primo gradino della scala dei piaceri musicali sta in piazza ed il secondo nei teatri, in cima della scala io colloco le riunioni private. Ad una di queste venni gentilmente invitato parecchie sere or sono. Le sorelle Marchisio reduci da Madrid vollero provare ai loro amici come gli elogi che loro vennero tributati dai giornali spagnuoli non peccassero d'esagerazione, e perciò raccolte molte fra le persone più intelligenti di musica che si trovino in Torino, improvvisarono un'accademia vocale ed istrumentale che riuscì graditissima a tutti gli astanti. La famiglia Marchisio professa un vero culto per Rossini, nel quale venera la più sublime manifestazione del genio musicale italiano. Ed è in ciò maggiormente degna d'encomio perchè non si lascia smuovere dalla crociata che alcuni giornali della penisola hanno bandito non solo contro il nome e contro le opere del sommo pesarese, ma perfino contro coloro che queste interpretano degnamente. Le damigelle Barbara e Carlotta Marchisio ci fecero gustare il duetto della *Matilde di Shabran*, e poi quasi per dimostrarci che chi è capace di cantare a dovere la musica di Rossini non si trova punto imbarazzato a cantare quella di altri maestri, eseguirono il duetto della *Maria Padilla* di Donizzetti ed alcune canzoni spagnuole.

Entrambe queste due valenti giovinette si raccomandano agli intelligenti per bellezza ed estensione di voce, per squisito sentire e per l'immenso amore che professano all'arte musicale ed in special modo ai rappresentanti della vera scuola musicale italiana. A loro sono famigliari non solo le opere dei moderni scrittori, ma puranco quelle dei compositori che fiorirono prima di Rossini, e non saprei come meglio lodarle che facendo voti, affinchè in Italia sorga almeno una ventina d'artisti convinti al par di loro della necessità di salvare dall'obblio tanti spartiti che formano il patrimonio musicale trasmessoci dai nostri avi ed al par di loro atti a condurre a buon fine l'ardua impresa.

Oltre alle sorelle Marchisio debbo pur far menzione del giovine pianista Giuseppe Marchisio, il quale suonò un concerto d'Hummel e la fantasia di Thalberg su motivi dell'*Elisir*. La musica classica e severa come quella di Hummel richiede in chi la eseguisce non solo una grande conoscenza della parte meccanica dell'arte, ma eziandio che riesca a far dimenticare la propria persona e le difficoltà che gli convien superare. E questo è il merito principale del Marchisio. Quando egli suona un concerto di Hummel o di Weber l'uditore non s'accorge delle difficoltà d'ogni genere, contro le quali il pianista deve combattere, dimentica perfino che al pianoforte sta seduto un essere animato che ne percuote i tasti e ne fa vibrare le corde, e tutto rimane assorto nell'estasi in cui lo trasportano le stupende idee di quei sommi maestri.

Pochi pianisti ai giorni nostri sono in grado d'interpretare la musica classica come il giovine Marchisio, ed avviene a lui come alle sorelle, che essendo avvezzo ad eseguire musica di classici maestri, considera come uno scherzo, un nonnulla le difficoltà che s'incontrano nella maggior parte dei componimenti che si scrivono ai giorni nostri per pianoforte e che altro scopo non hanno fuor di quello assai meschino di porre in evidenza l'abilità del suonatore.

All'accademia prese pure parte il sig. Alasia, distinto suonatore di violino, allievo del cav. Ghebart, che in una fantasia (se non erro) di Dancla, mostrò d'avere bene approfittato delle lezioni del suo egregio professore, e meritò encomi per la forza dei suoni che trasse dal suo strumento ed anche per la precisione con cui eseguì il difficilissimo finale di quella fantasia.

In mancanza di teatri vi parlerò soltanto di concerti. Oltre al già menzionato farò cenno di quello delle sorelle Ferni che ebbe luogo al teatro Carignano ed al quale presero anche parte il tenore Mea, la prima donna signora Telisa Massa e la musica militare del primo reggimento granatieri di Sardegna diretta dal signor Baume di quello dato dalla società d'incoraggiamento dell'arte musicale. Delle sorelle Ferni si è tanto parlato in senso favorevole in questo e in tutti gli altri giornali, che lodarle di nuovo, sarebbe, come suol dirsi, un portar nottole ad Atene; del concerto invece della società d'incoraggiamento un giornale disse tanto male e con piglio sì autorevole e con tono sì sprezzante che non credo inutile confortare tutti quei signori maestri e dilettanti che da quel giornale vennero trattati sì scortesemente a non darsi pensiero di quelle censure che non si appoggiano a veruna buona ragione, a perseverare nella via intrapresa ed a trovare così modo di raccogliere l'eredità musicale dell'accademia filarmonica, la quale più non risponde allo scopo pel quale venne istituita.

Se vi pare che la presente appendice offra poco interesse, ve ne porgerò ampio compenso col darvi alcune notizie che non vi torneranno discare.

Al teatro Nazionale avranno principio nella corrente settimana le rappresentazioni d'opera colla *Norma*, alla quale terrà dietro il *Roberto il diavolo*.

Per la prossima riapertura del Gerbino il Martinotti ha radunato una compagnia composta delle signore Montenegro, Tosi e Perelli e dei signori Biacchi e Fioravanti. Non conosco il nome del baritono e del tenore, ma parecchi fra gli artisti sumenzionati calcarono già con plauso le scene del teatro della Scala a Milano. La scelta delle opere che verranno rappresentate non potrebbe desiderarsi migliore. Sono esse la *Semiramide*, il *Don Checco* e l'*Italiana in Algeri*.

E finalmente pare certo che alla direzione dell'orchestra del teatro regio sia stato nominato il cav. Mariani, artista che gode fama di ottimo e che da parecchi anni dirige l'orchestra civica di Genova.

pello all' opinione pubblica una tinta d' ironia, che tradirebbe non solo mancanza di sincerità ma ben anco un certo sprezzo per l'opinione pubblica stessa. Il governo napoleonico ha dato già tante prove di rispettarla scrupolosamente, che non possiamo considerare quella frase altrimenti che come una involontaria deviazione dallo spirito onde è animato il governo stesso.

Questi sono i riflessi che ci si presentano esaminando i singoli considerandi dell'ammonizione data al *Siècle*. Uno sguardo generale sulla situazione, l'insieme del decreto stesso e l'attitudine del giornalismo, tanto del governo come dell'opposizione, ci recano la convinzione che nonostante l'apparente calma politica della Francia, lo spirito democratico vi ha fatto da alcuni anni in poi notevoli progressi. Il governo francese non avrebbe affrontato il pericolo di una agitazione elettorale, come quella che ora si presenta, se non avesse avuto la convinzione che il troncarla contenesse maggiori pericoli, e non possiamo credere che l'indulgenza usata non solo al *Siècle*, ma ancora negli ultimi tempi ad altri giornali col non sopprimerli nonostante il numero compiuto delle ammonizioni, sia affatto volontaria e mero effetto di generosità; egli è perchè sopprimere il *Siècle*, la *Presse* e simili giornali che contano molte migliaia di lettori, e potenti simpatie nel pubblico è atto ancora più pericoloso che il tollerare qualche frase troppo molesta.

Accade su questa via che una certa misura di libertà della stampa è nelle necessità politiche del governo e passerà in abitudine ancora prima che diventi legale. Un altro sintomo non spregevole della diffusione delle opinioni democratiche è la circostanza, che mentre per l'addietro i banchieri acquistavano i giornali per farne organi del governo, ora li acquistano e li tengono come organi della democrazia, onde se ne può inferire che questi come speculazione hanno ora maggiori probabilità di successo che quelli.

Finalmente è innegabile che l' agitazione elettorale ha acquistato una grande vivacità, che sorprende non pochi, rimasti sino agli ultimi istanti increduli sulla possibilità di poter scuotere la Francia dall'apatia in cui sembrava immersa. La prova che tale agitazione non è fittizia, l'abbiamo nella circostanza che il governo francese se ne preoccupa vivamente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Condanna e fuga di militari. — *Torino*, 20 *giugno*. Al momento di mettere in torchio veniamo a sapere che nel mentre sei militari stati questa mattina condannati a diverse pene dal consiglio di guerra venivano dalla cittadella tradotti alle carceri correzionali, giunti sull'angolo della via della Madonnetta, infranti, non so come i ferri di sicurezza, se la diedero a gambe. I militari che li accompagnavano, non che quelli di picchetto alle carceri suddette, posato il fucile per essere più lesti nella corsa, li inseguirono indilatamente e poterono ben presto metter loro le mani addosso e furono di nuovo tutti e quanti consegnati nelle carceri. (*Gazz. dei Giuristi*)

Sete e bozzoli. — *Torino*, 20 *giugno*. La speculazione ha continuato in questa settimana ad operare largamente. I prezzi alti delle galette nei nostri mercati le dà più vivo impulso ancora. Le marche primarie 24|26 in organzini, che si collocavano stentatamente tre giorni fa a 114, 115, sono ora sostenute a 120. Varie case paragonando i prezzi della roba pronta col costo probabile del nuovo prodotto, deliberarono di restringere la loro compera di bozzoli ed acquistare delle partite lavorate pronte, e questa circostanza favori pure il sostegno straordinario dei prezzi in questi giorni. Nelle piazze di consumo i prezzi sono di alcuni franchi al chilogramma inferiori ai nostri, e trovasi convenienza far ritornare organzini dai mercati francesi e tedeschi per venderli qui, ed esitare qui partite rimessibili colà. È naturale questa superiorità dei corsi di questo mercato sopra quelli di tutti gli altri, perchè in nessun sito si nota un calore così spinto per pagar le galette, le quali vendendosi da 10, 20 0|0 più che in altri paesi produttori, non si capisce che prospettiva di guadagno possono farvi i filandieri col distacco così rilevante che vi sarà tra il costo delle nostre sete e quello delle francesi, romagnuole, venete. Questa settimana ancora si esitarono belle partite di semente, che si misero in ischiudimento, non si sa però con qual esito.

Nelle provincie si sentono generali lagnanze e anche clamori per il pessimo esito della semente distribuita dalla camera di commercio, su cui tanti produttori avevano fatto assegnamento, e che si trovano completamente delusi e danneggiati. Ciò che colle migliori intenzioni del mondo non ha saputo fare la camera l'anno scorso, lo intraprende fortunatamente la cassa dell'industria e commercio, la quale profittando dell'occasione che si trova impegnata in operazioni seriche in Romagna, ha pur disposto di far confezionare colà, e nei siti a ciò più convenienti, nna certa quantità di semente, di quel paese, per distribuirla qui l' anno venturo. È un vero benefizio che quello stabilimento farebbe al paese nostro, giacchè diffondendo quella semente, che è delle poche state riconosciute intatte dalla malattia, salverebbe probabilmente il nostro stato dalle disastrose conseguenze della perdita d'uno dei raccolti, non solo dei più importanti, ma dei più indispensabili per il nostro assesto economico col commercio estero.

(*Boll. delle str. ferr.*)

Milano, 20. I prezzi dei bozzoli hanno una tendenza ascendente. Al mercato di porta Ticinese si toccarono le lire 8 40; fuori, anche di più. Ma oggidì la questione essenziale sta nel raccolto lombardo assolutamente fallito: e perciò appunto la speculazione sulla piazza continuò colla massima attività le sue operazioni nelle sete, spingendo continuamente i prezzi in tutti gli articoli. Le case principali vi prendono parte, e questo movimento è indipendente da ogni rapporto colle piazze estere.

(*Eco della Borsa*)

Dal Friuli le notizie non sono migliori. Ecco che cosa si scrive alla *Gazzetta di Verona*:

Udine, 19 *giugno*. — Dopo tante lusinghe alla vigilia di toccare il sospirato raccolto si spiegarono fatalmente in questi ultimi giorni dei guasti generali e rilevanti in tutta la nostra provincia, eccettuato il basso Friuli, od almeno la massima parte di questo che ebbe la fortuna di compiere il raccolto senza guai. — L'improvviso freddo, con venti e pioggie, che cominciò alla fine della passata settimana fu pernicioso oltre modo ai bachi che stavano per imboscarsi.— Quelli che non perirono compiono il bozzolo a stento, e daranno un cattivo prodotto. — Inoltre abbiamo pur troppo a deplorare l'aumento manifestatosi in varie località della malattia dominante, che ormai dal più al meno invase tutte le bigattiere, per cui non sapremmo abbastanza raccomandare a tutti li possidenti e coltivatori di bachi di usare tutte le cure possibili nella scelta di bozzoli e scarto delle farfalle infette per preparare delle uova il più che possibile immuni dal contagio pel venturo anno. Sono ormai noti a tutti i segni visibili del malore ed a chi li ignorasse sarà facile l'istruirsene.

È naturale che li prezzi dei bozzoli vennero subito spinti senza ritegno per robe belle di merito oltre le L. 4, quando nei giorni passati nessuno osava toccare tale limite. — Per piccole partite correnti si pagano L. 3. 40 a 3. 75. — Se il tempo volesse mettersi al bello si può lusingarsi che le partite ancora ritardate potranno dare un discreto risultato; in caso diverso il raccolto del medio ed alto Friuli sarà pur troppo meschino. — Si fecero delle prove della rendita che risulta molto inferiore a quella dello scorso anno, per cui i costi delle nuove sete saranno enormi.

Consiglio Comunale di Torino

TORNATA DI PRIMAVERA.

Seduta del 18 *giugno* 1857.

Il sindaco presenta un piano d'ingrandimento parziale verso la Crocetta e chiama l'attenzione del consiglio sopra la necessità che si fa sentire, di aprire una nuova comunicazione tra lo stradale di Stupinigi e quello di Orbassano per soddisfare a' reclami di proprietari di terreni in quella località, e per la più spedita e comoda circolazione dei passeggieri, carri e bestiami sugli stradali che circondano la città dallo scalo delle ferrovie dello stato sino a porta Susa ed a porta Palazzo. Dopo discussione, cui prendono parte i consiglieri Brunatí, Fabre, Martelli e Valerio, i quali tutti si accordano nella necessità di aprire tale comunicazione, viene approvato il presentato piano di ingrandimento sotto le stesse condizioni annesse a quello verso la Cittadella approvato con regio decreto 5 aprile scorso, coll'avvertenza suggerita dal consigliere Brunati di non aprire e sistemare intanto che quelle vie, le quali danno accesso a fabbricati già esistenti ed allo stradale di Orbassano, oltre ad una proposta del consigliere Valerio, per cui si adotta di aprire una comunicazione diretta tra lo stradale di Stupinigi e quello del Duca di Genova sull'asse dell'ampiezza per ora di questo stesso stradale tra le due linee interne del viale, salvo a determinarne l'ulteriore e regolare sistemazione, non che la maggior ampiezza a tempo opportuno.

È dal sindaco presentato un progetto di riordinamento degli uffizi e di pianta degli impiegati civici giusta il voto espresso dal consiglio comunale nella tornata d'autunno; dopo qualche osservazione dei consiglieri Chiaves, Sclopis e Valerio, si delibera la stampa della pianta attuale, di quella proposta, in un riassunto dei lavori cui si dà mano negli uffizi, e della pianta degli impiegati del municipio di Genova per essere il tutto distribuito ai consiglieri pel loro esame, ed intanto si manda al consiglio delegato di vedere e proporre, occorrendo, ancora nuove riduzioni di lavoro e spesa con riferirne quanto prima sarà possibile al consiglio comunale, ed in ogni caso a tempo opportuno per lo stanziamento occorrente nel prossimo bilancio.

Il segretario
Sottoscritto FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-presidente SAPPA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Bilancio della pubblica istruzione

Polto lamenta che pel benefizio materiale della nazione si spendano 145 milioni e solo un milione e mezzo pel benefizio morale, somma che fu ancor diminuita dalla inesorabile falce della commissione; e che gl'impiegati dell'istruzione pubblica, i quali non hanno dinanzi, come in altri dicasteri, una lusinghiera prospettiva, siano così miseramente pagati. Dice che, se alcuno avesse coraggio di proporre una somma e più che omeopatica egli l'appoggierebbe; ch' egli vorrebbe dare al ministro almeno 500 mila lire per promuovere veramente il bene intellettuale del paese. Siamo sprovvisti di professori di università, perchè la meschinità degli stipendi allontana i giovani da questa carriera. Tale condizione dei professori universitarii vuol essere assolutamente migliorata. Essi hanno solo 2000 lire di stipendio e 700 di propine. Dopo 30 anni di servizio, la loro pensione è ragguagliata alle 2m. lire; mentre quella dei professori delle scuole secondarie a 2200 lire. I dottori di collegio poi non hanno che le propine degli esami, e il governo ha preso a retribuirneli alla fine dell'anno, secondo il loro intervento; il governo cioè, *qvia sum leo*, (*si ride*) si creò un nuovo provento, ritenendosi le assenze.

I giovani poveri e d'ingegno, se ottengono i pieni voti, sogliono essere esentati dal pagare; ma il governo li esonera non solo dal suo deposito, si anche dal pagare le non sue propine, senzultare le facoltà. Dice infine che i sostituiti, ore che crebbero i rami delle scienze, vorrebbero pure essere accresciuti e si dovrebbe dar loro affidamento per qualche cattedra.

Lanza ringrazia il dep. Polto della sua buona volontà di accrescere i fondi per l'istruzione; dice però che non bisogna esagerare. Nella istruzione universitaria e secondaria noi spendiamo in proporzione più che il Belgio e la Francia. Ciò proviene, quanto all'universitaria, dal difetto nostro di aver quattro università ed altre scuole universitarie, mentre gli altri paesi non ne hanno che una od un numero proporzionatamente minore. (*Asproni*: Domando la parole) Io non voglio con questo pregiudicare la quistione del numero delle università; ma constatai un fatto. Le condizioni dei professori non sono pari alla loro fatica nè al merito, benchè si sia fatto quanto si è potuto per migliorarle.

Però la massima parte dei professori addetti all'insegnamento superiore ritraggono guadagno anche dall' esercizio della propria professione: ciò che non è per gli altri dicasteri. Non v'ha dubbio che sarebbe meglio che attendessero esclusivamente all' insegnamento; ma se si avesse a retribuirli giusta i guadagni che fanno ci vorrebbero somme troppo ingenti. Del resto è mio fermo proposito che questi stipendi sieno accresciuti; ma è necessario prima un riordinamento degli studii. Il male principale è per l'insegnamento elementare. Non v'è paese che spenda così poco, 150m. franchi, per questo insegnamento.

Quanto all'atto leonino per la distribuzione delle propine, cessata l'amministrazione speciale dell'università, il governo incassò tutti i diritti universitari, facendo esso tutte le spese. Quando è stabilita una quota discreta per esame ai dottori di collegio, par che debba bastare. È un uso poi inveterato che i giovani poveri di fortuna e ricchi d'ingegno, che passarono lodevolmente gli esami, siano ammessi agli ulteriori senza nessuna spesa. Non è il caso di consultare la facoltà quando il giovane si trova nelle condizioni previste dal regolamento.

Ammetto come fondata la considerazione del dep. Polto pei sostituti. In parte si è già provvisto, dandosi i concorsi di aggregazione in modo che i candidati devono dar prova di conoscere già una parte della scienza. Ma ciò prova sempre meglio la necessità di una riforma degli studi universitari. Quanto al dare affidamento, bisognerebbe distruggere il concorso per le cattedre.

Polto fa alcune altre osservazioni.

Asproni dice che, quando si domanda un aumento degli stipendi dei professori, si suole essere rimandati alla legge generale; che in Francia e nel Belgio la libertà d'insegnamento tiene luogo di molte spese; che all'università di Genova sono assegnate 90m. lire, la metà che a quella di Torino; a. Cagliari 40m. a Sassari 32m. (*Cavour*: Paragoni la popolazione) Domanda se i professori misurino la loro lezioni secondo la popolazione.

Demaria respinge l'*inesorabile falce* del dep. Polto, dicendo che la commissione fu favorevole a tutte le proposte che potessero favorire l'istruzione.

La camera passa alla discussione delle categorie. (*A lunedì!*)

Il presidente: Lunedì, oltre questo bilancio. saranno all'ordine del giorno i consorzi sulle strade; e vorrei interpellare la camera qual progetto debba venir dopo.

Cavour G. dice che il progetto di legge per la nuova convenzione colla compagnia *Vittorio Emanuele* tiene in sospeso gravissimi interessi, per la questione del Moncenisio e per la fusione colla strada ferrata di Novara. Domanda quindi che venga all'ordine del giorno dopo i consorzi e le pensioni.

Cavour C.: Aggiungerò un'altra considerazione, che questa legge gravissima non dovrebbe arrivar ultima al senato. La legge sulle gabelle solleverà una discussione senza fine e la camera non può separarsi senza votare una grande impresa, che coronerà l'opera sua. Il ministero è pronto a discutere la legge delle gabelle in tutti i suoi particolari; ma temo che vada troppo per le lunghe.

Il presideate: La camera non è più in numero per deliberare. La seduta è sciolta.

Sono le 5 1|4.

Tornata del 21 *giugno*.

La seduta, apertasi ad un'ora, non incomincia colle discussioni che ad un'ora e mezzo, dopo lettosi il processo verbale di quella di ieri.

Relazione di petizioni.

Mazza P. riferisce sopra alcune petizioni per le quali si adottano le conclusioni della commissione senza discussione.

Arcais riferisce, fra le altre sopra una petizione del comune di S. Vito, che riclama contro l'amministrazione demaniale per certi diritti di possesso. Si propone il rinvio al ministro dell'interno.

Rattazzi, ministro dell'interno: C'è una lite vertente; il comune di S. Vito domanda di essere mantenuto nel possesso provvisorio; si rivelga al tribunale provinciale od all'ufficio di intendenza; la camera non può intromettersi.

Arcais dice che il possesso di S. Vito è riconosciuto anche dall'amministrazione demaniale, che lo vuol però limitare.

Rattazzi: Vuol dire che c'è contrasto sopra una parte di possesso, e sta sempre ai tribunali il decidere. Quando la camera trasmette una petizione al ministero, dice che questa è fondata, nè qui la camera conosce i titoli.

Asproni dice che gli agenti demaniali accampano talora pretese infondate; che il governo può dare a questo riguardo qualche avvertimento a' suoi impiegati; che si potrebbe forse evitare una lite se il ministero prende ad esame il caso attuale.

Rattazzi: Se la trasmissione della petizione avesse questo significato, il comune di S. Vito avrebbe anche potuto rivolgersi direttamente al ministero, L'osservazione poi del deputato Asproni sarebbe opportuna, se il giudizio non fosse già iniziato, giudizio in cui non deve più intromettersi il ministero.

Sineo dice che, essendo prossima una legge sugli ademprivi, sarebbe desiderabile che queste liti fossero evitate. Il ministero può chia-

mare a nuovo esame la cosa ed ordinare una sospensione d'istanza. Sostiene poi che talora l'amministrazione muova infatti liti infondate ed ha sentenze contrarie e parla della necessità che la moralità del governo non sia messa in dubbio.

Rattazzi: Perchè il risultato di una lite fu contrario, non si può dire che questa fosse infondata. Il dep. Sineo, che ha un lungo esercizio nel foro, avrà avuto molte volte sentenze sfavorevoli; nè per questo si sarà mosso dubbio ch'egli avesse fatta la causa contro coscienza. Se una questione dubbia fu risolta contro il governo, ciò non può esser argomento di accusa contro di questo.

Naytana adduce casi in cui i tribunali diedero torto al demanio, che aveva intentato cause non fondate.

Rattazzi non può rispondere, non conoscendo i fatti parziali; ma non ritiene esatte tutte le osservazioni del dep. Naytana; in ogni modo anche il comune di S. Vito potrà aver giustizia, rivolgendosi ai tribunali.

Sineo disse e sostiene che qualche volta il demanio ebbe torto marcio a litigare, ed osserva che ai comuni è pur gravoso il sostenere una lite.

Arcais dice trattarsi di lasciare che il comune coltivi piuttosto in un sito che nell'altro e che il ministero può conciliare gli interessi per mezzo dell'intendente.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Corsi riferisce sopra una petizione relativa alla questione degli ademprivi, domandandone il deposito negli archivi della camera.

Valerio chiede che la petizione sia trasmessa al ministro di finanze, perchè tratta di una legge che è un urgente bisogno dell'isola e perchè svolge la questione sotto un lato speciale.

Rattazzi: Il ministero ha già in pronto il progetto ed il rinviargli la petizione sarebbe come un rimproverarlo di non averlo ancora presentato, mentre in questa sessione non si sarebbe certo potuto discutere.

Valerio dice che la petizione è opera di un distinto giureconsulto; che sa esser il ritardo imputabile al consiglio di stato, e che non volle fare nessun rimprovero al ministero.

Rattazzi dice che, in tal senso, non ha difficoltà ad accettare il rinvio.

Questo è approvato.

Arcais prega il ministero a presentare il progetto sugli adempriví prima che finisca questa sessione, onde si abbia tempo di studiarlo.

Su altre petizioni riferite da Corsi, Sulis e Daziani, approvansi le proposte conclusioni.

Farina M. riferisce sopra una petizione del sacerdote Pepino, che fa richiamo contro l'esser egli stato rimosso dall'insegnamento.

Rattazzi nota che la camera è già passata all'ordine del giorno su questa pratica.

Sineo dice che il Pepino venne rimosso dall'intendente, per urto con qualche persona, senza le forme volute, senza che fosse sentito il consiglio provinciale.

Lanza, ministro della pubblica istruzione, dice ch'egli esaminò attentamente questa pratica e che il sacerdote Pepino fu rimosso non tanto per mancanza ai doveri scolastici, quanto per cattiva condotta. Del resto, il Pepino fu udito nella sua difesa e sarebbe inutile il rivenire su questo procedimento.

Genina, membro del consiglio provinciale, dice che la pratica del Pepino fu esaminata in due sedute. Nessun petente portò maggior molestia che questi al consiglio e prima e dopo la sentenza. (*Si ride*) Furono usate tutte le cautele, prima di emettere la condanna. Non è il caso di rinviare la petizione a verun ministro; nè i ministri nè il consiglio potevano fare maggior attenzione ai diritti del Pepino.

Sineo desiste.

Si adotta l'ordine del giorno puro e semplice.

Capriolo riferisce sopra una petizione di tre consiglieri e due elettori del comune di Porto Venere, che si lagnano per l'irregolarità che nel comune siavi un sindaco che non è consigliere.

Rattazzi dice essersi già provveduto ed essersi rimproverato l'applicato d'intendenza, che, assente l'intendente, credette, interpretando male la legge comunale, di poter mantenere in ufficio il sindaco scaduto, benchè questi non fosse più consigliere.

Valerio riconosce che, dopo aver egli presentata questa petizione, il sig. ministro venne subito al riparo; ma gli pare che egli abbia usato troppa benignità verso i suoi subalterni. La cosa durò cinque mesi, nè l'intendente potè esser in congedo tutto questo tempo. Invita il ministro a far sì che la legge comunale non sia più così apertamente violata.

Rattazzi dice che il fatto dell'applicato non gli parve meritevole di grave castigo.

Si adotta l'ordine del giorno proposto dall'ufficio.

Capriolo, a proposito della petizione Mainelli, dice che la cosa si tratta in cassazione e che la commissione credette quindi che sarebbe stata cosa irregolare e forse dannosa allo stesso petente l'occuparsi del merito della petizione. Ne domanda quindi il deposito negli archivii, per tenerne conto quando la lite ora vertente sia finita.

Bersezio, dicendo che la camera comprenderà quanto un padre di famiglia debba desiderare di trasmettere onorato il suo nome a' suoi figli, domanda di poter togliere ogni sospetto sulla persona del console Laugier, nominato più volte nella memoria stampata dal Mainelli. Il Laugier andò console a Rio Janeiro nel 1843, cioè quattro anni dopo la morte del Mainelli. L'esecutore testamentario di questi, dopo aver fatto cattivi affari, passò dal Brasile nel Perù, dove moriva, debitore ancora dell'eredità Mainelli. Si sa la distanza fra quei due paesi e le difficilissime comunicazioni. Il console di Rio Janeiro non potè quindi adoperarsi molto a questo riguardo e meglio sarebbe stato rivolgersi a quello del Perù.

Le conclusioni della commissione sono approvate.

Guglianetti riferisce sulla petizione di certo Meinardi, maresciallo d'alloggio dei carabinieri, che dice essergli stata promessa ed assegnata una gratificazione, la quale gli venne sottratta da uno che abusò del suo nome e di cui domanda la punizione. Non ottenne mai risposta dal ministro della guerra e si rivolge ora alla camera. La commissione propone il rinvio al ministro, perchè si dia ad ognuno ciò che gli spetta.

Lamarmora: Si saranno fatte almeno dieci riscontri al Meinardi. Alcuni petenti hanno delle fissazioni; (*Ilarità*) questi si è immaginato di aver avuto il brevetto di ufficiale di Carlo Alberto, brevetto che non si è mai trovato.

Guglianetti: La commissione riteneva pure improbabili le cose esposte; ma il ministro esamini e se il petente ha abusato della buona fede della camera, è degno di punizione. Ad ognuno ciò che gli spetta. (*Ilarità*)

Lamarmora: Non crede che sia mala fede, ma una fissazione.

Moia: L'ordine del giorno!

Si approva il rinvio.

Moia riferisce sulla proposta di 33 giornalisti, i quali domandano che la festa dello statuto sia trasportata all'ultima domenica di maggio, per Torino, alla prima di giugno, per le provincie, sulle considerazioni che il mese di maggio è ordinariamente piovoso, e che la festa della capitale non deve scemare quella nelle provincie. La commissione, considerando che se vi sono mesi più piovosi degli altri lo stesso non si può dire dei giorni, come ne è prova la giornata d'oggi, e che la festa dello statuto fu istituita non per offrire ai cittadini occasione di sollazzi, di divertimenti e di guadagni, ma per ottenere il grande scopo morale di rammentare i benefizi, che i cittadini ottennero dal cambiamento delle nostre istituzioni, vi propone l'ordine del giorno. (*Bravo!*)

Questo è adottato e la seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Bilancio dell'istruzione pubblica e consorzi per le strade.

Notizie Italiane

Toscana.

Firenze, 17 *giugno*. Scrivono al *Corriere mercantile*:

« Di qui vi dirò poche cose. Alla morte della sorella del granduca da molti si attribuisce una certa importanza, credendosi che ella influisse assai nei consigli del fratello: io però non ho ragioni speciali per accreditare o combattere quest'opinione.

« Iersera a Pisa fuvvi la solita luminaria, alla quale concorse pochissima gente specialmente di qui, per colpa sì della smisurata paura governativa, e sì dell'impresa puritana; quella coi suoi soldati e cannoni nascosti *nelle stallette*, questi coi loro 98 fucili e con qualche cassetta d'aghi triangolari che si dicon trovati dalla polizia, hanno sgomentato fin questi buoni fiorentini che pur camminerebbero sulla brace per raggiungere un sollazzo. A proposito di questi aghi, io non presterei fede alla loro esistenza se non conoscessi a prova certuni se non sapessi che a Pietrasanta un mese fa cominciarono l'impresa del gran riscatto col bruciare in una folla festiva per un migliaio di lire di abiti di signore, mercè un acido sparsovi sopra. I pochi arresti dei *democratici* di Pietrasanta ebber questa ragione. »

Notizie Estere

Svizzera

Le proposizioni che il consiglio federale intende proporre all'assemblea federale nella prossima sessione per completare la legge sulle strade ferrate portano: 1° che ogni fusione dovrà per l'avvenire essere sottoposta all'approvazione della confederazione; 2° ogni strada che sbocchi sopra un'altra ferrovia abbia il diritto che i suoi vagoni carichi di merci siano trasportati contro equo indennizzo; e 3° che le vertenze fra le compagnie di strade ferrate circa al trar profitto di stazioni di unione, e quanto vi ha relazione, siano decise dalla confederazione.

— È convocata una confederazione dei cantoni interessati nella strada di passaggio del Colle di Menouve, ed intanto i lavori sono sospesi. Trattasi sempre di fissare a minore elevazione l'apertura del tunnel. (*Gazz. ticin.*)

Notizie Ultime

Alcuni giornali assicurano che l'imperatore dei francesi, dopo il soggiorno di Plombières, si recherà a Osborne a fare una visita alla regina d'Inghilterra.

La *Presse* nella sua polemica elettorale rimprovera al sig. *Garnier Pagès* di firmare i suoi manifesti elettorali coll'indicazione: *Candidato dell'opposizione democratica*, e rammenta che il 24 febbraio 1848 il medesimo scriveva una lettera, nella quale si legge: « I pazzi che « voi conoscete hanno proclamato la repub« blica. Impedite alla duchessa d'Orléans di « farsi vedere, il momento non è propizio. »

Il prefetto della Senna, sig. Haussmann, ha pubblicato un appello diretto agli elettori del dipartimento, nel quale si dice che all'imperatore abbisogna una camera elettiva, indipendente, ma devota alla sua causa come alle nuove istituzioni.

« Coi deputati che hanno già fatte le loro prove, dice il prefetto, l'andamento del governo sarà facile; coi deputati di un altro tempo, o di un altro ordine d'idee, vi esporreste a creare l'agitazione e il malessere. Ora, credetelo, l'agitazione e il malessere ricadono su quelli che lavorano. »

Inoltre si accenna che molti dei candidati dell'opposizione chiedono i suffragi soltanto per rifiutarli con chiasso.

« Votare per i candidati indicati dal governo, termina il prefetto, è ratificare la loro condotta coi vostri suffragi, approvare quello che hanno sostenuto, facilitare l'esecuzione dei grandi disegni dell'imperatore. — Votare invece per candidati ostili, ciò è seguire in una via senza escita gli uomini che in fondo, per la maggior parte, non hanno alcuna simpatia per il popolo, che nell'esercizio del potere hanno già dato prove dell'insufficienza loro, e della loro debolezza; e che non potrebbero rialzare il loro partito che nelle sventure della patria. »

Dall'Algeria si annuncia in data del 15 che l'esercito di spedizione trovasi sempre sul territorio dei Beni-Raten, e che la strada di Tisi-Uzu è interamente terminata. Sono stati forati quattordici pozzi artesiani, dei quali uno, quello di Gheggo, dà 20 litri d'acqua al minuto.

— Nell'ultima conferenza relativa all'affare Neuchatel ebbe luogo un incidente di etichetta. Nelle cinque copie del trattato firmato a Berna il nome del plenipotenziario svizzero dott. Kern precedeva quelli degli altri plenipotenziarii, secondo gli usi diplomatici che concedono l'*alternato*, consistente in ciò che ciascheduna potenza pone sul proprio esemplare per la prima la propria firma. L'inviato austriaco fece eccezione a questo proposito, perchè il plenipotenziario svizzero non rappresentava una testa coronata, e l'inviato russo appoggiò questo richiamo. La conferenza non ammise l'eccezione, e l'Austria dovette accontentarsi di registrare la sua protesta nel protocollo finale, affinchè l'accaduto non serva di precedente. Intanto la Svizzera mantiene il suo posto come un *fatto compiuto*, e si vanta di aver in questo modo distrutto un altro rimasuglio di antico regime che vorrebbe ritenere la sovranità di una repubblica meno cospicua di quella di una monarchia.

— Si assicura che la petizione dei magnati ungheresi all'imperatore d'Austria, che finora non è stata presentata, lo sarà al prossimo viaggio dell'imperatore stesso in Ungheria, e così si smentisce la voce che i magnati stessi avessero ritirate le loro firme, allorchè seppero che l'imperatore non volle accettarle. Intanto però la petizione è rimandata alle calende greche.

La *Corrispondenza austriaca* ha trovato proprio gusto nelle smentite. Da un dispaccio telegrafico nei giornali francesi, da Vienna 19, rileviamo che l'organo semi-ufficiale del conte Buol se la piglia col *Moniteur* per la sua corrispondenza da Jassy 19 maggio. La *Corrispondenza austriaca* assicura che la grande maggioranza del popolo moldavo è avversa alle tendenze di unione, e dichiara che la condotta prudente ed imparziale del principe Vogorides è generalmente ammessa ed apprezzata. Finora è la sola *Corrispondenza austriaca* che afferma una tal cosa, e siccome egli è assai probabile che il *Moniteur* persista nelle sue notizie, vedremo se il *Moniteur* sarà pur esso vietato in tutta la monarchia austriaca, come giornale malintenzionato, al pari dell'*Indépendance Belge*. Si ritiene che le precedenti smentite della *Corrispondenza austriaca*, oltre all'*Indépendance*, si riferiscano alla *Nuova Gazzetta prussiana* ed al *Nord* di Bruxelles.

Intanto però altre lettere da Jassy nei giornali semi-ufficiali da Parigi parlano di nuovi gravami contro il caimacan. Questi, come anche il consiglio comunale di Jassy, rifiuta di lasciar controllare i proprii atti dai commissarii delle potenze. È stata firmata una protesta contro l'ingerenza del caimacan in affari che spettano solo alla commissione, dai sig. Basili, Benzi, di Richthoffer e Talleyrand e mandata alla Porta. Sir H. Bulwer rimase neutrale col pretesto di non avere istruzioni su questo punto. L'arcivescovo metropolitano di Moldavia ha pure spedito una protesta a Costantinopoli contro la pressione esercitata dal principe Vogorides sul clero moldavo, onde indurlo a dichiararsi contro l'unione dei principati.

— Il senato di Spagna ha adottato con 83 voti contro 17 lo schema di legge relativo alla Puerta del Sol; e si occupò in seguito delle riforme della costituzione. A Sastago vi furono turbolenze in senso carlista; e a Madrid si trovarono affissi repubblicani. Furono mandate altre truppe all'Avana.

I giornali francesi magnificano la scoperta di guano nell'Estremadura, dicendolo di qualità superiore a quello del Perù. Convien dire però che queste indicazioni mirino a qualche inganno, poichè i giornali spagnuoli assicurano che non si tratta di guano, ma di depositi di fosfato di calce, già conosciuti da lungo tempo e di poca utilità.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 13 al 20 giugno.

L'atonia più completa ha per tutta la settimana paralizzate le operazioni di Borsa. Se ne risentono i valori industriali, non meno che la rendita pubblica, i cui corsi furono pesanti e con tendenza al ribasso.

Tutti gli anni verso la presente stagione le contrattazioni scemano, essendo tutta l'attenzione preoccupata dai mercati de' bozzoli; ma di quest'anno si aggiunge una causa straordinaria, qual è la fusione della strada di Novara colla società *Vittorio Emanuele*.

Sembra che in quest'anno i mercati di bozzoli non abbiano a durar lunga pezza, poichè, sebbene si esageri nei clamori, tuttavia è incontestabile che il ricolto è mediocre e non v'ha altro compenso fuorchè l'altezza dei prezzi.

Quanto alla fusione di Novara è un fatto che la fu protratta di mese in mese con danno degli azionisti. Ei convien riflettere che la maggior parte degli azionisti non ritengono le azioni nello scrigno, ma se ne valgone pei loro affari. Ora col caro del danaro, ei furono costretti a pagare sconti elevati ed altri onerosissimi riporti, che prolungandosi di mese in mese, hanno scemato considerevolmente il beneficio del riscatto a 760 lire per azione. Egli è per la necessità in cui sono molti di realizzare che i corsi delle azioni di Novara caddero sino a 717 50 nella settimana. Si volle vedere in questa depressione il timore che la fusione non fosse approvata dalle camere o che la compagnia *Vittorio Emanuele* non fosse in grado di soddisfare a' suoi impegni. Ma se vi fosse tal timore il ribasso non si arresterebbe a 4 e 5 fr., farebbe rapidi progressi, ed a provare il contrario e chiarir in pari tempo l'altezza dei riporti basta il considerare che per la scadenza del 31 luglio si negoziarono a 726 50. È generale la persuasione che la legge sarà approvata, e riguardo alla compagnia *Vittorio Emanuele* è indubitato che suo interesse vitale è di accelerare non ritardare la fusione, avesse pure avuto a sostenere qualche sacrificio, richiesto dalle condizioni presenti del credito.

Le quali pare siano per migliorare: la banca d'Inghilterra ha abbassato lo sconto e credesi che tanto essa quanto la banca di Francia lo abbasseranno di nuovo al disotto del 6 0|0. Anche la nostra Banca nazionale probabilmente ridurrà l'interesse di nuovo al 6 0|0, appena finiti i mercati dei bozzoli, riconoscendosi, a Genova specialmente, elevato l'interesse del 7 0|0, e presso le casse di commercio e di sconto all'8 0|0.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0|0	1831	L.	91 25
	1848		90 40
	1849		91 50
	1851		88 50
Cassa del comm.	N. E.		300 »
Cassa di sconto liber.			303 50
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			718 »
Pinerolo			270 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

INCANTO VOLONTARIO

Della rinomata galleria di quadri classici dell'ill.mo signor Marchese Bruno di Cambiano il giorno 25 corrente e successivi dalle ore una alle cinque pomeridiane, nella casa ed appartamento del prefato signor Marchese, via dell'Ospedale, N° 24, a pronti contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra Perito Giurato.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

NUOVA INVENZIONE INGLESE

Il Carattere corsivo insegnato in nove lezioni alle persone di qualunque età, con un **Porta Penne** che dà immediatamente la vera posizione delle dita per ottenere una bellissima spedita scrittura inglese. Per combattere il falso concetto divulgato da alcuni nemici delle innovazioni e del progresso quali vanno predicando che cessando di servirsi del **Porta Penne** modello, si perde tosto quello che si è profittato; questo non si usa che nelle prime quattro lezioni, le altre cinque sono date con un **Porta Penne** ordinario, ed alla nona lezione si scrive bene con qualunque **Porta Penne**.

Il carattere così acquistato non può mai perdersi anzi si perfeziona colla pratica.

Il Professore abita in via di Po, N° 6, primo piano, accanto alla Chiesa dell'Annunziata.

Via della Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** **N. 2, piano 2°.**

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

COMPAGNIA GENERALE del CAOUTCHOUC INDURITO
Rue Drouot, 10, e rue Rossini, 4, a Parigi
Brevetti Goodyear, s. g. d. g.

I prodotti meritano di fissare l'attenzione pubblica per la loro bellezza e le loro qualità superiori. Essi consistono in balene per vesti, busti, ombrelle, canne, bacchette da fucile, manichi da frustini, tabacchiere ricche, e di forme eleganti, scatole per rasoj, becchi da clarinetto, flauti, tubi, e *robinets* di diverse dimensioni per acidi, vassoi e dischi elettrici, spole per tessere, foglie per impiallacciare mobili, carrozze, ecc. — Prezzi moderati.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA sui successe, rue Richelieu, 63, degli ammenzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL VIAGGIO D'UN IGNORANTE
ossia
Ricetta per gl'ipocondriaci
composta dal dott. GIOVANNI RAIBERTI
Milano, 1857, 1 vol. in-8°
L. 3 50.

LA
CUCINA DEGLI STOMACHI DEBOLI
ossia
Pochi piatti non comuni, semplici, economici e di facile digestione, *con alcune norme relative al buon governo delle vie digerenti.*
Milano, 1857, in-8°. L. 2 50.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

FRASARIO
Mercantile poliglotto
Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese
di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.
Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino,* al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via *Doragrossa, N. 19. Torino.*

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare,* tonico-antinervoso, di J. P. LAROZE farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs,* 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs,* N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso DALMAS, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti DEPANIS, Via Nuova, e BONZANI, Doragrossa, N. 19; MUSTON, farm. alla *Torre*; SERRAVALLO, farm. a *Trieste*; F. PIERI, farm. a *Firenze*; COLLAMARINI, farm. droghiere a *Ancona*; RIVOLTA e SARTORIO, ANDREA RAVIZZA, farm. a *Milano*, F. BIANCHI, farm. a *Brescia*. (4)

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Bertelotti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Vendibile presso i principali librai
Dell'Imposta sulla Rendita
LETTERE DI **EMILIO BROGLIO**
al **CONTE DI CAVOUR**

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

LA DOMENICA

RIVISTA SETTIMANALE

Questo Giornale, che si pubblica in Torino ogni domenica, oltre agli articoli di fondo, scritti in forma popolare, contiene una Rivista politica, una Cronaca religiosa, un Bollettino letterario, un sunto dei lavori parlamentari, una Rassegna militare, una Cronaca giudiziaria e un Quadro economico, agricolo e commerciale.

L'abbonamento dal mese di giugno sino a tutto il dicembre 1857 è di lire **due** per le provincie, compresa la posta, e per Torino a domicilio. Coi numeri arretrati l'abbonamento è di lire **tre**. Dirigersi dalle provincie con vaglia postale intestato al *Direttore* del giornale. Per Torino le associazioni si ricevono presso i Fratelli Pianca, negozianti di carta e legatori di libri, via Madonna degli Angeli, casa Pomba, N° 2.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la teeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 15 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 45 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 23 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 5, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 09, 9 54 ant. — 5 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 30, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. 1 — 12 30, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 45 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.